

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1200 - 19 Novembre 2023 – 33<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Prendere parte alla gioia di Dio...***

Il Vangelo di domenica scorsa terminava con l'invito a vegliare che Gesù rivolge a tutti i suoi discepoli. Rimanere vigili, avevo osservato, significa vivere la nostra vita mantenendo sempre uno sguardo rivolto al cielo, cioè verso Dio, nella cui realtà il nostro mistero e il nostro cammino troverà un giorno il suo compimento. Questa settimana la Liturgia continua a stimolare la nostra riflessione sulle "realtà ultime", cioè sul Giudizio di Dio e la vita eterna, completando l'esortazione ad essere vigili espressa domenica scorsa con l'invito a operare concretamente il bene nei nostri ambiti di vita. Ognuno di noi ha dei talenti, caratteristiche individuali che qualificano la nostra personalità, che Dio ci dona per realizzare al bene la nostra esistenza. Impiegare al meglio i talenti di cui disponiamo, secondo le capacità e le possibilità di ciascuno, ci aiuta a orientare la nostra storia verso Cristo risorto per raggiungere un traguardo luminoso di vita eterna. Il brano tratto dal libro dei Proverbi – uno dei testi più antichi della letteratura biblica sapienziale – ci presenta l'immagine di una donna che vive la sua quotidianità impiegando sapientemente le doti che Dio le ha affidato per custodire con cura e amore la sua famiglia. In questo testo, che costituisce una parte dell'affascinante inno alla «donna forte» con cui si chiude il libro dei Proverbi, ritroviamo un'immagine di donna certamente poetica, ma anche vibrante perché in grado di evocare volti e storie di tante donne: mamme, nonne, mogli, amiche; donne che con il loro impegno e le loro capacità hanno utilizzato le proprie doti per portare nel mondo e nella vita quotidiana di tutti noi la luce e l'amore di Dio. La parabola dei talenti che ci propone il brano del Vangelo, insiste in modo molto più deciso sulla stessa tematica, contenendo un richiamo al giudizio di Dio che sarà positivo per coloro che avranno impiegato le proprie doti mettendole al servizio del bene e negativo per gli altri. Lo spazio non è molto e dunque mi limito ad una breve osservazione, promettendo un maggiore approfondimento sul testo, a Dio piacendo, alla prossima occasione: il talento della parabola era un'antica moneta romana che aveva un valore corrispondente alla paga di oltre sedici anni di lavoro di un operaio. Dio, allora, dona a ciascuno di noi un tesoro in capacità e doti personali, una ricchezza che siamo chiamati a usare con responsabilità e sapienza per mostrare e percorrere la via della Vita senza fine, per aprire sentieri ed edificare ponti che conducono a Dio.

■ Il possibile modello di vita cristiana contemporanea deve porsi in relazione con il cambiamento antropologico: soggettività, affettività e meno autorità.

## **GIOVANI. SERVE UN ESEMPIO DI ADULTO CREDENTE.**

**L'attività formativa delle parrocchie è dedicata quasi esclusivamente alle nuove generazioni:** catechesi ai piccoli, animazione per ragazzi e adolescenti, qualche iniziativa per i giovani. Eppure, oggi ad essere in crisi è la fede degli adulti, un modello adulto di vita cristiana, contemporanea che faccia percepire ai credenti di essere donne e uomini di oggi. La pandemia ha messo in evidenza come la fede degli adulti fosse già in crisi ancor prima del lockdown. Il lungo periodo passato senza frequentare la Chiesa, l'abitudine a "guardare" la Messa in TV anziché recarsi in una comunità con cui condividere la celebrazione, ha dato a tanti adulti l'idea che la Messa in parrocchia o in TV in fondo potevano equivalersi, o che era possibile vivere bene anche senza andare a Messa.

**La mancata partecipazione all'Eucaristia** è apparsa come l'indicatore concreto di un disagio adulto nel rapporto con la Chiesa; ha segnato una distanza che le limitazioni della pandemia hanno solo fatto emergere. Si può dire in modo un po' semplicistico che gli adulti hanno capito o hanno deciso di manifestare il loro non riconoscersi più nel profilo di cristiano adulto che viene proposto loro, e ne hanno preso le distanze. E così, i percorsi di adulti e giovani si congiungono, in uno smarrimento da cui è difficile prevedere l'uscita. Ciò di cui vi è necessità oggi e che i giovani segnalano come urgenza, non è solo quella di avere davanti a sé credenti adulti significativi, ma un modello contemporaneo di adulto credente.

**Si è detto che l'allontanamento deliberato e consapevole dei giovani si verifica per lo più attorno ai 16-17 anni**, cioè quando si presentano le domande "da adulti", quando si comincia ad avvertire come imprescindibile l'esigenza di dare ragioni personali alle proprie scelte. Il modo con cui oggi si strutturano le proposte formative per adolescenti e giovani che continuano a frequentare le proposte della parrocchia dopo la Cresima mi pare che sia ispirato a una sostanziale continuità con il precedente percorso di iniziazione, pur con gli adattamenti riguardanti il crescere dell'età: come approfondimento, come ampliamento della formazione già ricevuta.

**Ma è proprio quella formazione che i giovani rifiutano**, ritenendola una cosa da bambini; anche quando il cammino catechistico precedente è stato positivo e gradevole, i ragazzi diventati adolescenti e giovani identificano quella proposta con la loro storia passata. **Le loro domande non sono ora di natura religiosa, ma esistenziale;** non riguardano la fede, ma la loro vita. Mi chiedo se la crisi di questa età e la

relativa proposta formativa non siano da affrontare nel segno della discontinuità, accompagnando i giovani non tanto a rafforzare le conoscenze e le ragioni che hanno già ricevuto, quanto a trovare ragioni nuove a domande nuove e a porre in dialogo questi interrogativi con una visione credente.

**La fede adulta, nel contesto attuale, difficilmente può essere la prosecuzione della fede da ragazzi;** mi pare che debba essere una fede generata ex novo, quasi a ripercorrere dall'inizio, dalla sua genesi, il cammino che apre al mistero di Dio e all'incontro con Cristo. Ciò che i più giovani hanno vissuto, durante la catechesi o le altre iniziative formative, non è inutile; se è stato positivo, costituisce il terreno buono, ricco, che può permettere loro di considerare senza pregiudizi e senza troppa diffidenza la proposta religiosa; in fondo, quasi tutti loro riconoscono che quello che hanno ricevuto dalla comunità cristiana ha permesso loro di diventare le persone che sono; di questo sono esplicitamente riconoscenti, anche dopo aver abbandonato la fede. Ma alle soglie della maturità, avvertono il bisogno di altro.

**La fede adulta dei giovani di oggi non può essere quella delle loro madri o dei loro padri,** ma una fede adatta a questo tempo e alle domande nuove che esso suscita nella loro coscienza di persone di oggi. Per gli educatori, si apre il tempo di un impegno appassionante e difficile, una vera conversione spirituale e intellettuale: passare dall'idea di una fede trasmessa a quella di una fede generata, nelle doglie del parto non solo di un'esperienza religiosa nuova, ma anche di una nuova esperienza di umanità. Il modello di una vita cristiana adulta, contemporanea, disposta e capace di dialogare con questo tempo, credo debba porsi in relazione con i tratti di quel cambiamento antropologico che ha nei giovani le sue antenne più sensibili: importanza della propria soggettività e della dimensione emotivo – affettiva; diffidenza verso ogni forma di autorità; vivo senso delle relazioni; domanda di interiorità.... A partire da qui, quale modello di vita cristiana può essere attrattivo per chi si apre alla stagione della maturità?

**Ascoltando i giovani non credenti,** quando dicono a quali condizioni sarebbero disposti a riconsiderare la loro posizione, ci si rende conto che la loro prima richiesta riguarda la Chiesa: chiedono una Chiesa diversa, che abbia le caratteristiche descritte in un precedente articolo. Credo che si possa dire che una fede da adulti è quella che tratta i credenti da adulti, cioè che li riconosce soggetti di responsabilità, di pensiero e di iniziativa. Verrebbe da dire che è adulta una fede consapevole, che ha nella coscienza personale non solo le ragioni per sostenersi, ma che può contare anche su una rielaborazione personale di tali ragioni, cioè di un modo proprio di abitare la relazione con il Signore, con il mondo, con la comunità....

**Un modo che, essendo personale, non può che avere l'impronta del modo con cui oggi viene pensato e vissuto l'umano.** Si apre qui tutta la questione del rapporto tra le diverse visioni personali e le tradizioni (o le abitudini?) della Chiesa. È la comunità cristiana disposta a farsi spazio di dialogo, tra il modo consolidato di vivere il cristianesimo e le diverse visioni in cui confluiscono le sensibilità, le tensioni, i problemi di questo tempo? Una fede da adulti è responsabile delle proprie scelte e non accetta di essere sempre dipendente nelle proprie ragioni da altri; è una fede che non sopporta soggezioni o sottomissioni, che non accetta imposizioni e visioni dogmatiche, non perché pretende di essere autonoma, ma perché vorrebbe essere libera, riconosciuta nella dignità delle proprie ragioni, in cerca di un confronto. L'adulto sperimenta ogni giorno la complessità di mettere la propria vita in relazione con culture che rispondono ciascuna ad una propria logica e vorrebbe che avessero ascolto le sue ragioni, che trovassero spazio le sue competenze, i suoi interrogativi, le sue esperienze. Quanto ascolto c'è oggi nella comunità cristiana per questo vissuto?

**Non solo: oggi non basta essere ascoltati, se poi tutto prosegue come prima.** Una fede da adulti ha desiderio e necessità di partecipare a quella reinterpretazione del cristianesimo che avverte come un'urgenza; è la fede aperta al cambiamento, perché la vita delle persone nel cambiamento è immersa. Si direbbe che è il rapporto con la vita ciò che accredita o esclude dalla considerazione dei giovani l'apertura ad un'esperienza di fede, che non sia la prosecuzione di ciò che hanno vissuto da bambini, ma sia immergersi in un orizzonte nuovo, in cui fede e vita stanno insieme in un reciproco dialogo, talvolta tranquillo, altre volte dialettico, altre volte ancora conflittuale, ma sempre segno di una reciproca considerazione.

**Senza questa partecipazione alla ridefinizione di un profilo adulto di vita cristiana** i giovani si rendono conto che la fede che hanno conosciuto da ragazzi è destinata a ripetersi senza novità, e soprattutto senza contemporaneità. È un crinale questo, in cui la questione della proposta di fede ai giovani si incontra con la difficile fede degli adulti e con la questione ecclesiale dei laici cristiani.

**A qualcuno potrebbe venire in mente che i giovani hanno bisogno di avere davanti a sé la testimonianza di adulti** che interpretino in maniera credibile una fede matura; ma forse sarebbe ingiusto nei confronti di una generazione adulta che conosce anch'essa le sue fatiche e le sue incertezze. Forse è da credenti adulti porsi gli uni accanto agli altri, in un cammino comune, che è la sinodalità effettiva verso cui Papa Francesco sta sospingendo la Chiesa tutta.



*Paola Bignardi scrive per avvenire questo articolo domenica 12 novembre. La stessa autrice per il quotidiano cattolico sta scrivendo una serie di articoli per la serie "Una generazione in ricerca".*

# 33<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

## Antifona d'ingresso

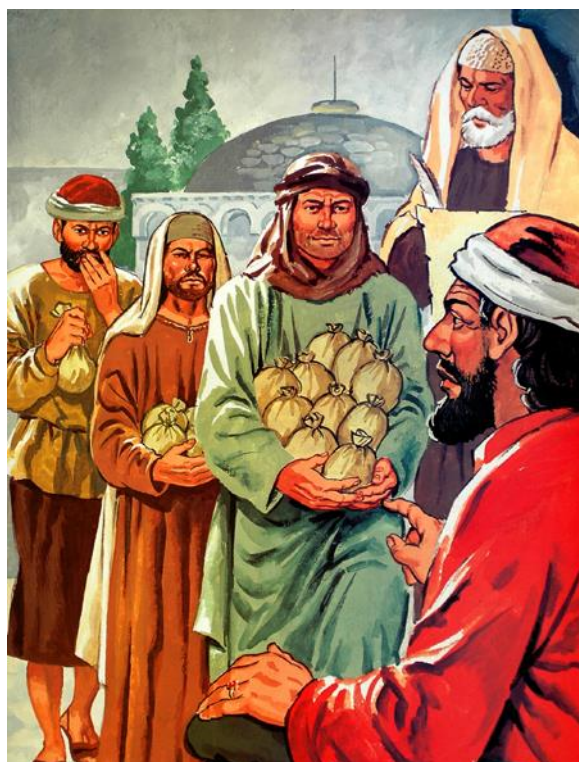
*Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura;  
voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare  
da tutti i luoghi dove vi ho dispersi". (Ger 29, 11.12.14)*

## Colletta

Il tuo aiuto, Signore, Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



## PRIMA LETTURA (Pr 31, 10-13.19-20.30-31)

*La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.*

## Dal libro dei Proverbi.

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

**Rit: Beato chi teme il Signore.**

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!

### SECONDA LETTURA (1Ts 5, 1-6)

*Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.**

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo (Gv 15, 4.5)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,  
chi rimane in me porta molto frutto.*

**Alleluia**

## VANGELO (Mt 25, 14-30)

*Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone*

### + Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”». – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentando a Dio Padre onnipotente le nostre preghiere, chiediamogli di sostenere ogni persona con il suo Spirito, affinché ciascuno possa impiegare i carismi che ha ricevuto in dono per l’edificazione di un mondo di pace, di giustizia e di carità cristiana.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché amando ogni persona con il cuore di Cristo, siano buoni annunciatori del Vangelo fino ai confini della Terra. Preghiamo.

2. Per quanti amministrano i beni altrui: perché siano sempre animati dal senso di prudenza e di giustizia e rimangano lontani da ogni interesse egoistico. Preghiamo.
3. Per i giovani della nostra parrocchia che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione: il Signore sostenga il loro cammino di vita e con l'aiuto dello Spirito Santo siano sempre testimoni credibili dell'Amore di Dio che salva. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché i carismi che lo Spirito Santo dona a ciascuno di noi siano sempre impiegati per vivere nella gioia della comunione fraterna. Preghiamo.

*C – Ascolta le nostre preghiere, o Padre, e sostienici con il tuo aiuto, perché ogni nostra azione abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA DI COMUNIONE**

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza. (Sal 73, 28)

*Oppure:*

Dice il Signore: “In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato”. (Mc 11, 23.24)

*Oppure:*

“Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore”. (Mt 25, 21)



### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



■ La riflessione del cardinale Zuppi sulla scorta del filosofo Martin Buber, secondo il quale la relazione tra le persone costituisce il centro dell'esistenza umana. E la arricchisce.

## «È L'INDIFFERENZA LA NEMICA DELLA VITA». IL NUOVO LIBRO DI ZUPPI

Anticipiamo il brano “Bibbia e strada, due vie per un amore”, tratto dal primo capitolo del libro del cardinale **Matteo Maria Zuppi**, “*Dio non ci lascia soli. Riflessioni di un cristiano in un mondo in crisi*”, in uscita per Piemme (a cura



di Mario Marazziti, pagine 256, euro 18,90). Nel volume, nato da uno sguardo affettuoso per un presente complicato, il cardinale Zuppi, con uno stile diretto, grande cultura teologica e storica, finezza umana – che si traduce sempre in una capacità di prendere sul serio le domande degli altri – offre le sue riflessioni per affrontare quella che lui stesso definisce la «**pandemia dell'infelicità**» del nostro tempo. Pagine piene di speranza che si rivolgono a tutti. Nato nel 1955 a

Roma, Zuppi dal 2015 è arcivescovo di Bologna, dal 2019 cardinale, e dal 2022 presidente della Cei. Nel maggio 2023 papa Francesco lo ha incaricato di una missione per cercare di favorire soluzioni di pace per l'Ucraina.

Il discepolo di Gesù è interessato al prossimo e ne è vulnerabile. Il prossimo non è una categoria morale, ma concreta, affettiva: sono le persone, gli altri, la folla che nel Vangelo accompagna sempre Gesù. Ognuno di noi è frutto di tanti incontri. Non sarei quello che sono senza l'incontro all'inizio del liceo, poco più che adolescente, con quella che sarebbe diventata la Comunità di Sant'Egidio, e con quel Vangelo dell'amicizia intriso di voglia di cambiare il mondo senza violenza, assumendosi gli uni i pesi degli altri, quelli dei poveri come se fossero i nostri, i miei.

Qualche volta pensiamo che il Vangelo ci chieda una vita grama, giusta magari, ma compressa da troppi limiti, da quelli che alcuni giudicano sacrifici inutili e che altri considerano giusti, ma sempre un po' come un dovere. Gli altri non sono un dovere e non sono una limitazione, sono una ricchezza per la nostra vita. Tutto il Vangelo parla di amore e quindi di vita. Gesù non parla di un “altro” mondo, lontano dalla realtà, di una vita per pochi eletti dotati di particolari virtù, impossibili ai più. La vita del Vangelo la comprendono i peccatori, i poveri, quelli che la vita l'hanno perduta e quelli che la cercano, che vengono da lontano, che hanno sbagliato tutto e non ne possono più, i

malati che la agognano e ne capiscono il valore e sanno che tutto è come un soffio.

Il valore del Vangelo lo comprende l'uomo mezzo morto, cui i banditi di ogni tempo rubano metà della vita e che perderebbe anche l'altra metà se non ci fosse un samaritano che si ferma perché ha misericordia. L'indifferenza è il vero nemico della vita, non gli altri. La vita del Vangelo sembra dura quando si cerca, con poco successo, di salvarsi da soli. La verità più profonda di Gesù, vero segreto della vita, è che solo se cade in terra il chicco di grano può dare frutto e non resta solo. Da soli non c'è vita. Ma questa non è una vita grama, è una vita che dà frutti, in cui tutti possiamo diventare madri e padri, e trovare un'esistenza più ampia. Realizzare se stessi comprende sempre anche gli altri. Una buona guida è *Martin Buber*, che afferma che «l'io costituisce se stesso nel tu». Per lui la relazione tra persona e persona è il centro dell'esistenza umana, «qualcosa che non ha l'eguale nella natura».

L'amore, con Gesù, è entrato nella storia. La grande buona notizia è che Dio, con Gesù, è entrato e rimane nella storia, quella che contiene anche la nostra miseria, le contraddizioni e le ferite del mondo, e questo è davvero Vangelo.

Il Vangelo non ci chiede di annullare la nostra storia o di rendere quella che viviamo uno scenario sempre uguale, ma è nella nostra storia che comprendiamo meglio anche il Vangelo. Si tratta di entrare nella storia per capire il Vangelo, non di uscirne! Altrimenti ridurremmo il Vangelo a benessere individuale e resteremmo individui, senza quel noi che è indispensabile per trovare e vivere l'amore. Se si riduce il Vangelo a fatto intimistico e privato, alla fine, non si trova né se stessi, né Dio, né il prossimo.

La Parola di Dio più la si frequenta e più la si capisce e si scopre ogni volta come nuova. Se proviamo a farlo, ci accorgiamo che è vero. E ci aiuterà anche a crescere e trovare noi stessi. Uno dei mantra dell'individualismo che marca tanto del pensiero corrente e dominante, pieno di luoghi comuni che immiseriscono chi li ripete e chi li subisce, afferma: «Per stare bene devi pensare di più a te». «Ti devi realizzare». Non è certo questo il linguaggio della Parola di Dio. Realizzare se stessi non può mai essere contro gli altri o indipendentemente dagli altri. È un'idea perdente e "fondamentalista" dell'individuo, una caricatura della vita, pensare che tutto dipenda dal fatto di mettersi al centro.

La Parola di Dio è in realtà un antidoto al fondamentalismo, anche ai fondamentalismi laici. Dentro ci sono tutte le debolezze umane: violenza, ingiustizia, ma anche la salvezza, l'incontro con l'amore appassionato di Dio che entra nella storia e la cambia. C'è una comprensione progressiva di quello che conta nella vita, fino alla pienezza, fino a Gesù. E, se la leggiamo, ci aiuta a crescere, a comprendere il senso e a conoscere il "chi" sei e "per chi" cammini. Più liberi dal conformismo del pensiero corrente.



*Sintesi e stralci di un articolo firmato per Avvenire dal Card. Matteo Maria Zuppi. Edizione online del quotidiano, di mercoledì 15 novembre 2023.*

■ Ha avuto luogo nei giorni scorsi l'assemblea generale della Cei a Santa Maria degli Angeli, ad Assisi. I Vescovi italiani hanno pregato, al termine di una fiaccolata, che ha coinvolto anche molti assisani, per la Pace.

## «NIENTE È PERDUTO CON LA PACE».

Nella giornata per la Pace i Vescovi Italiani, riuniti in Assemblea generale pubblicano una **Dichiarazione per la pace**, il cui testo riportiamo qui di seguito:

*«Come Vescovi, riuniti in Assemblea Generale ad Assisi, esprimiamo la nostra preoccupazione per l'escalation di violenza e odio di questi giorni, che sta assumendo proporzioni sempre più tragiche - si legge nella nota -. Sentiamo impellente il compito di denunciare le logiche della contrapposizione e dell'individualismo, e di favorire la collaborazione e la riconciliazione. Sogniamo un mondo che sia davvero casa di tutti, dove il riconoscimento della dignità umana cammini di pari passo con il dovere di amare gli altri come fratelli e sorelle.*

*Guardiamo con particolare dolore alla situazione in Medio Oriente e rinnoviamo l'appello al "cessate-il-fuoco", facendo nostre le parole di Papa Francesco: «Le armi si fermino, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta! Basta, fratelli, basta! A Gaza, si soccorrano subito i feriti, si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini» (Angelus, 12 novembre 2023). Insieme al Medio Oriente, il nostro pensiero va anche all'Ucraina, al Sud Sudan e ai tanti altri luoghi segnati da conflitti spesso dimenticati. Non possiamo rassegnarci al silenzio: sentiamo forte l'imperativo a comunicare il Vangelo dell'unità e della riconciliazione in un mondo sprofondata nelle tenebre ma desideroso di luce.*

*Da Assisi, la Città della Pace, con l'intercessione di San Francesco, eleviamo la preghiera a Cristo nostra pace (Ef 2,14), che ha la forza per abbattere il muro di inimicizia. Egli sostenga l'impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nella consapevolezza che la costruzione della pace è responsabilità di tutti. Non vogliamo che la cultura dell'odio e del pregiudizio continui a seminare divisione, distruzione e morte. Questa è una sfida da affrontare insieme, non più procrastinabile. Nel cantiere della pace c'è posto per tutti: «C'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Fratelli tutti, 225).*

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 19 NOVEMBRE 33<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 3</b> (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MARTEDÌ 21 <b>PRESENT. DELLA B.V. MARIA</b>	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi <b>FAMILIARE lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 22	Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della domenica</b>
GIOVEDÌ 23	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 24	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
<b>DOMENICA 26 NOVEMBRE 34<sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITÀ DI CRISTO RE</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1 e 3</b> (I e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b>CONFESSIONI:</b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	